

LE FORESTE CASENTINESI, SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ

NEL PARCO NAZIONALE, GRAZIE ALLA POSIZIONE GEOGRAFICA E ALLA STORIA MILLENARIA DI CONSERVAZIONE, VIVE UNA MOLTITUDINE DI SPECIE E SI CONTINUANO A FARE SCOPERTE IMPORTANTI PER LA SCIENZA.

Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi è uno scrigno di biodiversità. Qui si conserva un vero e proprio patrimonio naturalistico, di cui le foreste sono il “monumento”, ovvero l'elemento che più esalta questa immensa ricchezza. I circa 5.000 ettari (sui quasi 37.000 ettari totali) di foreste plurisecolari racchiusi nel complesso delle Foreste Casentinesi e nella foresta che abbraccia il santuario della Verna, ne sono sicuramente la massima espressione. La straordinaria ricchezza deriva dalla particolare posizione geografica del crinale toso-romagnolo, posto a cavallo tra l'area europea e quella mediterranea; questo è l'elemento che maggiormente influenza tipologia, varietà, qualità e numero di specie presenti. Ma altrettanto importante è la storia millenaria che ha permesso la conservazione di importanti lembi di vegetazione forestale prossima alla massima naturalità.

Per comprendere meglio la consistenza della biodiversità del Parco proviamo a dare qualche numero: 37 specie e sottospecie di Felci e Lycopodi (più di un terzo delle entità italiane), 44 specie di Orchidee (il 66% di quelli presenti in Emilia-Romagna), 223 di Coleotteri carabidi (il 17% delle entità italiane e il 43% di quelle dell'Emilia-Romagna), 118 di Coleotteri cerambicidi (oltre il 55% delle entità italiane e il 78% di quelle dell'Emilia-Romagna), 845 di Farfalle e Falene (un dato piuttosto consistente se confrontato con quelli delle località appenniniche vicine), 23 di Anfibi e Rettili (un terzo degli anfibi italiani e un quinto dei rettili italiani), 139 di uccelli di cui 77 nidificanti regolari; una delle popolazioni di lupo più importanti d'Italia; e poi la flora vascolare con 1.357 specie di cui 1.125 indigene; 845 specie

fungine, alcune delle quali prime e uniche in Italia e addirittura nuove al mondo scientifico.

Nell'ultimo decennio, grazie all'impegno profuso nella ricerca, sono state fatte scoperte importanti come ad esempio: l'insediamento di una popolazione stabile di Picchio nero, unica stazione dell'Appennino settentrionale; il ritrovamento del Gatto selvatico, tra le stazioni più settentrionali della penisola; la segnalazione dell'*Euphydryx provincialis*, un lepidottero degli ambienti di prateria e delle radure dei boschi; il ritrovamento dell'*Allium victorialis*, prima e unica stazione della catena appenninica; la descrizione della specie fungina *Botryobasidium sassofratinoense*, specie nuova mai descritta prima, ritrovata all'interno della Riserva integrale di Sasso Fratino.

Le foreste sono la tipologia ambientale predominante, siamo in un parco forestale



FOTO: GIORGIO AMADORI

1

PUBBLICAZIONI EDITE DAL PARCO SUL TEMA DELLA BIODIVERSITÀ

Atlanti della Biodiversità. Il Parco ha pubblicato due volumi della collana: il primo presenta gli elenchi ragionati di 1419 specie appartenenti ai gruppi sistematici di Felci e Lycopodi, Orchidee, Coleotteri Carabidi, Coleotteri Cerambicidi, Farfalle e Falene, Anfibi e Rettili, Uccelli; il secondo è dedicato al mondo dei funghi ed è supportato da una ricca iconografia utile al riconoscimento delle specie.

Atti dei Convegni. Tra i vari volumi pubblicati quelli dedicati alla biodiversità: il recente volume *Biologia e conservazione dei Felidi in Italia*, realizzato sulla spinta della recente scoperta del Gatto selvatico all'interno del Parco; il volume *Dagli Alberi morti... la vita della Foresta* che analizza il ruolo della presenza del legno morto all'interno dell'ecosistema forestale; infine quello *Lupo e i Parchi* che rappresenta un momento di riflessione sullo status della specie e il suo rapporto conflittuale con l'uomo.

Quaderni delle Ricerche. Il Parco ha realizzato nove quaderni. Tra i più recenti ci sono i volumi dedicati a *Lupo*, ai *Rapaci diurni* e alla *Rete Natura 2000*.

Carte e itinerari tematici. La cartografia è piuttosto ricca. Tra le opere dedicate alla conoscenza degli aspetti naturalistici del Parco ci sono: la *Carta della Vegetazione*, che propone quattro itinerari botanici, la *Carta Geologica* corredata da cinque itinerari geologici e indicazioni sui principali punti di interesse geologico.

DVD interattivi e portali web. Il Parco ha aderito al progetto internazionale *Key to Nature* per la comunicazione interattiva della biodiversità. Nell'ambito del progetto è stata realizzata la chiave interattiva *Flora del Parco* consultabile sul sito e scaricabile per smartphone e palmari.

Quaderno delle ricerche su Sasso Fratino. Il volume, realizzato in occasione dei 50 anni di Sasso Fratino, raccoglie una selezione dei lavori svolti all'interno del Parco e pubblicati nel *Quaderno di studi e notizie di storia naturale della Romagna*.

È possibile ordinare le pubblicazioni su www.parcforestecasentinesi.it.

1 Picchio nero, simbolo dell'integrità naturale delle Foreste Casentinesi.

2 Rana temporaria nel biotopo Gorga Nera (Castagno d'Andrea - S. Godenzo).

3 La Riserva integrale di Sasso Fratino.

dove il comprensorio delle Foreste demaniali Casentinesi è caratterizzato da essenze arboree che rispecchiano una condizione di elevata naturalità. Al loro interno si trova la Riserva integrale di Sasso Fratino, prima riserva integrale d'Italia e dal 1985 insignita del prestigioso *Diploma europeo per la conservazione della natura*. In questo contesto, le aree aperte ricoprono un ruolo fondamentale nell'arricchimento della biodiversità del Parco, sono elemento di rottura, e le piccole praterie di altitudine sono quelle di maggior rilievo, in quanto ospitano specie floristiche che sono l'eredità di climi più freddi. Insomma, un concentrato di biodiversità che merita di essere protetto applicando politiche di tutela e gestione del territorio mirate.

Tra le principali attività di conservazione e promozione della biodiversità nel territorio del Parco possiamo distinguere quelle legate alla pianificazione e quelle legate alla ricerca e divulgazione. Nel primo settore troviamo in particolare l'istituzione delle Riserve integrali (RI) che ora occupano, con il varo del nuovo Piano del Parco, 924 ettari con la storica RI di Sasso Fratino, la RI della Pietra e la RI di Monte Falco, oltre che vari regolamenti, che vanno dalla disciplina della raccolta dei funghi al rilascio degli alberi morti negli interventi selvicolturali. Nel settore della ricerca e divulgazione grande importanza ha l'istituzione di borse di studio per incentivare i giovani naturalisti. Il Parco delle Foreste Casentinesi da diversi anni



FOTO: ROBERTO SAULI

2

ne indice annualmente una dedicata al naturalista forlivese Pietro Zangheri. È proprio Zangheri che in modo mirabile ha descritto la biodiversità di tutta la Romagna di metà del secolo scorso. Il suo Museo di storia naturale racchiude la testimonianza di 15.374 specie rappresentate da campioni museali e considerazioni su distribuzione e importanza biogeografica. Il Parco, con la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione Emilia-Romagna, sta mettendo online il ricco patrimonio culturale del grande naturalista (www.pietrozangheri.it), che è e sarà la base per lo studio della biodiversità di tutta la bioregione Romagna.

In conclusione è possibile dire che i

Parchi hanno un ruolo fondamentale per la conoscenza e la conservazione della biodiversità, avendo a disposizione territori di grande valore, ma anche competenze e risorse umane che possono conservare e trasmettere alle generazioni future quello che è il motore della vita: la biodiversità.

Nevio Agostini, Marco Verdecchia

Servizio Promozione, conservazione, ricerca e divulgazione della natura, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna



FOTO: NEVIO AGOSTINI

3